



ORE12

venerdì 4 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 49 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le stime di Confcommercio e Nomisma fissano la spesa energetica ad un più 160% sul 2021. Incredibile la corsa dei costi del gas

Horeca e commercio in ginocchio

Per le imprese del commercio, della ricettività e della ristorazione un aggravamento del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe comportare una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, oltre il 160% in più rispetto al 2021. Nel contempo, la corsa del prezzo del petrolio, e quindi quello del gasolio, rischia di costare all'autotras-



sporto un incremento della spesa annua pari a 21 miliardi. Sono le stime di Confcommercio, in collaborazione con Nomisma Energia, sugli effetti del conflitto in Ucraina sulle imprese del terziario di mercato. Diventano quindi sempre più urgenti, secondo la Confederazione, "misure strutturali per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema". Il prezzo del gas, quello più esposto alla crisi degli ultimi mesi a inizio febbraio era intorno a 80€ per megawattora, per salire a 120€ il giorno dell'inizio del conflitto e toccare, in questi ultimi giorni, punte anche superiori a 170€, livelli incomparabili con i 25€ di un anno fa.

ture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema". Il prezzo del gas, quello più esposto alla crisi degli ultimi mesi a inizio febbraio era intorno a 80€ per megawattora, per salire a 120€ il giorno dell'inizio del conflitto e toccare, in questi ultimi giorni, punte anche superiori a 170€, livelli incomparabili con i 25€ di un anno fa.

Servizio all'interno

Pandemia Covid, anche il monitoraggio Gimbe conferma la ritirata

L'analisi della Fondazione Indipendente ci dice che sono confermati in calo, contagi, morti e ricoveri

In calo i contagi da Covid e i morti, insieme ai ricoveri negli ultimi 7 giorni. Nella settimana 23 febbraio-1 marzo si registra, rispetto alla precedente, un calo del 21,1% dei nuovi casi, dei ricoveri in area medica (-20%) e dell'occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti Covid (-21%) e dei decessi (-18,6%). Lo rileva il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe sulla situazione epidemiologica Covid in Italia. "I nuovi casi settimanali - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - sono in calo da cinque settimane: rispetto alla settimana precedente si attestano intorno



a 275mila, con una riduzione del 21,1% e una media mobile a 7 giorni che scende da 49.875 casi del 22 febbraio a 39.339 il primo marzo (-18,6%)". "Si allenta ulteriormente la pressione sugli ospedali - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe - dove i posti letto occupati da pazienti Covid diminuiscono sia in area medica (-20%) che in terapia intensiva (-21%)". Il report rileva che "diminuiscono ancora i decessi: 1.488 negli ultimi 7 giorni (di cui 122 riferiti a periodi precedenti), con una media di 213 al giorno rispetto ai 261 della settimana precedente".

Ecco il Report preliminare fornito dall'Istat
Giù la disoccupazione
Per i giovani è al 25,3%
Tasso totale all'8,8%

A gennaio il tasso di disoccupazione scende all'8,8% nel complesso (-0,2 punti) e al 25,3% tra i giovani (-1,3 punti). E' la stima preliminare diffusa dall'Istat. La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -51mila unità rispetto a dicembre) si osserva tra gli uomini e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. La crescita del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,6%, pari a +74mila unità), sempre nel mese di gennaio, è frutto dell'aumento osservato tra le donne e tra chi ha meno di 50 anni. Il tasso di inattività sale al 35% (+0,2 punti). Rispetto a gennaio 2021, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-12,9%, pari a -326mila unità), sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-5%, pari a -684mila).

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

La guerra di Putin

Cresce il supporto militare europeo all'Ucraina. Offerto l'European Peace Facility

Non solo solidarietà e impegno umanitario, ma sostegno concreto per dare man forte al fronte di resistenza che in Ucraina si sta opponendo all'invasione russa. È quello che sempre più Stati europei stanno facendo da quando il presidente russo Vladimir Putin ha fatto intendere di avere ambizioni ben più lontane del controllo del Donbass. I Paesi Bassi invieranno in Ucraina 400 razzi anticarro e 200 missili antiaerei Stinger, la Germania si è impegnata per inviare più del doppio del numero delle armi fornite dagli olandesi, dalla Repubblica Ceca sono in arrivo fucili di precisione, mitragliatrici e munizioni per un valore di 7,4 milioni di euro. In tutto sono 20 i Paesi della Nato che si sono dichiarati ufficialmente disponibili ad armare di più e meglio l'esercito ucraino e i volontari della resistenza. Anche Paesi tradizionalmente neutrali come la Finlandia e la Svezia contribuiranno a sostenere lo sforzo bellico ucraino. Inaspettatamente, anche l'Unione Europea sceglierà se

giocare la sua parte nel conflitto anche dal punto di vista militare. La Commissione europea ha proposto agli Stati di mobilitare 500 milioni di euro dello European Peace Facility (Epf) per fornire all'esercito ucraino armi di difesa letali e altro equipaggiamento militare.

La guerra in Ucraina è il battesimo di fuoco per l'Epf, diventato ufficialmente operativo dall'1 luglio 2021 e dotato di uno stanziamento di 5,6 miliardi di euro fino al 2027 (cifra che rende il sostegno all'Ucraina da parte dell'Ue pari a circa un decimo del budget a disposizione). Grazie al nuovo dispositivo l'Ue potrà finanziare per la prima volta le spese militari di uno Stato terzo, di un gruppo di Stati extra-Ue, o ancora organizzazioni internazionali o regionali. Lo strumento è innovativo soprattutto perché non rende vane le operazioni di addestramento a cui hanno contribuito molti Paesi Ue nel mondo spesso viziate dalla carenza di un equipaggiamento adeguato: un vuoto che l'Ue

punta a colmare, ma anche un aspetto diventato bersaglio di critiche da parte delle Ong pacifiste sul ruolo di fomentatore di conflitti che l'Ue potrebbe assumere. Qualsiasi operazione di supporto o di assistenza militare, in ogni caso, deve essere approvata all'unanimità dal Consiglio degli Affari esteri. Sarà quello che i 27 ministri Ue potrebbero fare nella prossima riunione del Consiglio Ue di venerdì 4 marzo a cui parteciperà anche il Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg e il Segretario di Stato americano, Antony Blinken.

L'azione muscolare nella quale si sono lanciati quasi competitivamente gli Stati per aiutare Kiev a difendersi conserva ben chiara la soglia da non oltrepassare. Lo ha ribadito lo stesso Stoltenberg martedì dopo aver ricevuto il presidente polacco Andrzej Duda: la Nato "non vuole essere parte attiva nel conflitto, e per questo non invierà truppe né dislocerà aerei in Ucraina", ha detto il Segretario generale.

L'Assemblea delle Nazioni Unite condanna la guerra di Putin

Con 141 voti favorevoli, 35 astenuti e cinque contrari, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi una risoluzione nella quale si condanna "l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione russa". Nel testo si chiede che Mosca "cessi immediatamente il suo uso della forza" e ritiri "subito, completamente e in modo incondizionato" le proprie unità militari.

"Il messaggio che esce dalla risoluzione delle Nazioni Unite contro l'aggressione all'Ucraina è inequivocabile nell'esprimere pieno sostegno al popolo ucraino e condanna senza appello della guerra scatenata dal governo russo". Così oggi su Twitter il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Nel messaggio si legge ancora: "Fiero che l'Italia abbia promosso il voto in Assemblea generale".

La Russia chiude i rubinetti del gas. Flussi in caduta verso la Germania



La Russia sta chiudendo i rubinetti del gas verso l'Europa. I flussi di gas russi sul gasdotto Yamal-Europa dalla Polonia alla Germania sono diminuiti drasticamente, secondo i dati dell'operatore del gasdotto Gascade. Secondo i dati, le forniture di gas sono

scese a soli 598.712 kilowattora all'ora (kWh/h) da circa 17,5 milioni di kWh/h precedentemente al punto di misura di Mallnow. Ci sono offerte preliminari per forniture in direzione est e ovest tramite il gasdotto per le prossime 24 ore di oltre 6 milioni di kWh/h.

I negoziati per arrivare ad un cessate il fuoco ripartono dopo una notte di bombe e missili russi

In attesa della ripartura dei negoziati di pace, con al centro dell'agenda proprio il cessate il fuoco, quella appena trascorsa è stata una notte di sirene e bombardamenti per Kiev e numerose altre città ucraine. Potenti esplosioni sono state udite nella notte a Kiev e in altre città dell'Ucraina. Secondo la Bbc, almeno quattro forti esplosioni si sono registrate intorno alle 3.00 ora locale nella capitale, ma non è chiaro quali fossero gli obiettivi né se ci siano persone colpite. Così a Kiev nella notte sono tornate a suonare le sirene antiaeree con gli abitanti invitati a mettersi al riparo, come ha riportato l'agenzia Unian. I media

locali hanno anche riferito di combattimenti alla periferia di Kiev. "Il nemico sta cercando di sfondare", ha scritto nelle scorse ore su Telegram il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko. Intanto le forze armate ucraine fanno sapere che la città di Mariupol resta sotto il loro controllo, dopo che i russi che "senza successo" hanno tentato di conquistarla. Lo scrive la Bbc, citando un comunicato.

La città - considerata un punto chiave dagli invasori, visto che consentirebbe il collegamento tra le truppe russe che avanzano da sud e da est - ha subito pesanti bombardamenti. Secondo il comunicato delle forze

ucraine, l'offensiva russa continua nella zona di Kiev, in particolare nei centri di Vyshgorod, a nord della capitale, a Fastiv (sudovest) e Obukhiv (sud). Nella notte altra drammatica notizia. La prima grande città della Russia è caduta nelle mani dell'esercito russo, si tratta di Kherson, che ha a lungo resistito e che alla fine è stata costretta alla resa. L'annuncio è stato dato dal Sindaco della città. Strategicamente Kherson era un obiettivo importante, perché consente ora all'esercito russo di controllare una parte importante della costa meridionale dell'Ucraina e avere con più facilità la possibilità di spingersi verso Odessa.

Zelensky a Mosca: "Non avrete pace, ma solo resistenza agguerrita"

Zelensky ai russi: "Non avrete pace, solo resistenza agguerrita". "Qui non avrete pace, non avrete da mangiare, non avrete un momento di calma". Lo ha detto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un nuovo messaggio diffuso alle prime ore di oggi, otto giorni dopo l'inizio dell'offensiva militare russa mentre si attendono nuovi colloqui tra le parti. Ci sarà solo, ha incalzato, una "resistenza tanto agguerrita che ricorderanno per sempre che non rinunceremo a ciò che è nostro". Dall'inizio dell'invasione, ha rivendicato, l'Ucraina ha sventato i piani che il "nemico" preparava da anni. "Non abbiamo altro da perdere, se non la nostra libertà". La Russia ci risarcirà, ricostruiremo ogni strada e ogni casa", ha aggiunto.

venerdì 4 marzo 2022

La guerra di Putin**Von der Leyen: "Un milione in fuga dalle bombe di Putin". Accolti nella sola Romania 120mila rifugiati in pochi giorni**

"In queste ore buie la nostra unità e solidarietà con l'Ucraina e le vittime di questa atroce guerra offre un po' di luce" e "finora almeno un milione di persone hanno lasciato l'Ucraina" per "scappare dalle bombe di Putin lasciandosi alle spalle le loro case e le loro vite, a volte camminando a lungo nella neve con i loro bambini piccoli per cercare sicurezza nell'Unione europea". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nella conferenza stampa a Bucarest con il presidente della Romania, Klaus Iohannis. "Dall'Ucraina fino a ieri in Romania abbiamo accolto 120mila rifugiati. Tra questi 70mila hanno lasciato la Romania per l'Europa occidentale. Sono ancora in Romania in 50mila e 18mila sono bambini piccoli". Lo ha detto Emil Boc, sindaco della città di Cluj-Napoca in Romania e presidente



dell'associazione dei comuni rumeni, intervenendo al Summit delle regioni e delle città a Marsiglia.

Un militare russo catturato dagli ucraini: "Doveva durare tre giorni, avevamo cibo solo per quel tempo"

Un soldato russo in lacrime in mezzo ad alcuni ucraini che gli danno da mangiare e lo aiutano a parlare al telefono con la madre. Il video, che è stato rilanciato dai media internazionali, dà il senso delle difficoltà che le potenti forze armate di Vladimir Putin stanno affrontando in Ucraina.

Il militare, in un video diffuso su Telegram dai servizi di sicurezza ucraini, spiega: il 24 febbraio, "mentre stavamo conducendo esercitazioni, ci hanno detto che avremmo dovuto dirigerci verso una destinazione sconosciuta". E aggiunge: "Abbiamo preso

acqua e cibo per tre giorni, dopo i quali avremmo dovuto fare ritorno al nostro campo. Quella stessa notte abbiamo passato il confine con l'Ucraina" Intanto Putin si preparerebbe a nuovi insprimenti dello stato d'emergenza nel Paese. Potrebbe infatti allargare la platea dei chiamati alle armi arruolando civili per accrescere le fila dell'esercito e utilizzare una serie di strumenti restrittivi anche per gli stessi cittadini russi. Plausibile l'imposizione del divieto di manifestare, la disconnessione dal mondo esterno, il cibo razionato e restrizioni finanziarie

Verso l'Italia un esercito di 900mila sfollati dall'Ucraina. Stabilmente nel nostro Paese oltre 240mila ucraini

Potrebbero essere anche 900mila i profughi che nelle prossime settimane potrebbero arrivare in Italia per raggiungere i 240mila ucraini già presenti stabilmente nel nostro Paese. La stima è stata fatta dall'Associazione Italia-Ucraina. In queste ore hanno già attraversato le nostre frontiere almeno 1.000 profughi dalla guerra, ma è impossibile prevedere quanti saranno coloro che nelle prossime settimane potrebbero arrivare. Il Viminale, al momento, ha predisposto un piano straordinario di accoglienza destinato ad accogliere 16mila posti nelle strutture destinate ai migranti, 13mila nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) e 3.000 nella rete Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) quest'ultimo decisamente più adatto visto che - almeno per ora - a cercare rifugio sono soprattutto anziani, donne e bambini. Le previsioni fatte da Unhcr e Nato, sono drammatiche e parlano di 5-6 milioni di persone in fuga dall'Ucraina - i posti potrebbero essere del tutto insufficienti, ma - spiegano fonti del Viminale - si tratta solo del primo step di un piano impossibile da definire nei numeri e che conta molto sul lavoro nei territori dei prefetti e sulla gara di solidarietà dell'associazionismo nazionale e delle singole famiglie. Intanto la Russia è pronta ad accettare aerei stranieri nei campi d'aviazione del suo territorio che arriveranno per evacuare i cittadini stranieri dall'Ucraina, ha detto il ministero della Difesa russo. "Siamo pronti ad accettare prontamente aerei di stati stranieri presso gli aerodromi della Federazione Russa - la lista di tali aerodromi sarà coordinata di routine - per una possibile evacuazione dei loro cittadini nei territori nazionali dopo che questi cittadini lasceranno il territorio dell'Ucraina", ha detto il capo del Centro di controllo della difesa nazionale della Russia Mikhail Mizintsev. "Siamo pronti anche per questo lavoro", ha detto Mizintsev.

L'Amministrazione Biden a Putin: "Fermate il bagno di sangue"

Il Dipartimento di Stato americano ha invitato il presidente russo Vladimir Putin e il governo di Mosca a "porre fine a questo bagno di sangue" immediatamente e a ritirare le truppe dall'Ucraina: lo scrive lo stesso Dipartimento in un comunicato, secondo quanto riporta il Guardian. Gli Stati Uniti accusano il Cremlino, con la Russia impegnata in una "guerra non provocata all'Ucraina", di aver lanciato un "assalto totale alla libertà dei media e alla verità" e denunciano - in una dichiarazione del portavoce del



Dipartimento di Stato, Ned Price, in cui si fa riferimento ai casi della radio Eco di Mosca e Dozhd Tv - come si stiano "intensificando gli sforzi di Mosca per fuorviare

e reprimere la verità della brutale invasione". Il Dipartimento di Stato Usa denuncia come il governo russo stia anche "soffocando le piattaforme Twitter, Facebook e Instagram su cui decine di milioni di cittadini della Russia fanno affidamento per informazioni e opinioni indipendenti e per collegarsi tra loro e con il mondo esterno". Secondo Price, il parlamento russo si riunirà domani per valutare una normativa che renderebbe un reato i resoconti "non ufficiali" sull'invasione russa dell'Ucraina.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Mattarella chiede al ministro dell'Economia di ridurre il suo assegno personale

Anche per questo secondo mandato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha chiesto al ministero dell'Economia e delle Finanze di ridurre il suo assegno personale, stabilito per legge, in misura pari al trattamento pensionistico che riceve dall'Inps per i suoi anni da professore universitario. Lo spiega una nota del Quirinale. Per cui la prevista somma annuale di 239.182 euro lordi viene ridotta di circa 60mila euro, portando l'importo lordo



annuo da percepire a 179.835,84 euro. Contestual-

mente, prosegue il Quirinale, il presidente Mattarella ha confermato la rinuncia anche per il nuovo settennato all'adeguamento dell'assegno personale all'indice dei prezzi al consumo (adeguamento Istat) che avrebbe comportato un aumento di circa 16mila euro.

Infine, in base alle norme vigenti, il presidente della Repubblica non percepisce (né percepirà in futuro) il pagamento della pensione (vitalizio) come ex parlamentare.

Incontro Anpi-Pd: "Reciproca autonomia, ma impegno comune per la pace"

Il segretario del Pd Enrico Letta si è incontrato presso la sede nazionale dell'ANPI con il presidente dell'Associazione Gianfranco Pagliarulo. Al centro dell'incontro la drammatica situazione internazionale e il comune impegno per la pace e contro l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin. Un impegno e un obiettivo comune che in questo momento dram-

matico e angosciato può anche conoscere, nella reciproca autonomia e nei diversi ruoli, opinioni diverse che seguitano a confrontarsi nel rispetto reciproco.

Ci uniscono la necessità di sostenere il dialogo e la diplomazia, di stare al fianco del popolo ucraino e di lavorare perché l'attacco e l'aggressione finiscano rafforzando la solidarietà alle popolazioni e ai profughi.

Il Presidente dell'Anpi, Pagliarulo: "L'invio di armi all'Ucraina espone l'Italia a un grave pericolo. Non sfileremo mai accanto a Salvini"

"Enrico siamo diversi, ma non militarizziamo il confronto tra noi". Il presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo incontra il leader del Pd Enrico Letta e offre il ramoscio d'ulivo. Ma sulla crisi Ucraina le differenze tra l'associazione dei partigiani e i Democratici restano. A cominciare dall'invio delle armi e di altro materiale bellico a Kiev. Questo il messaggio che Pagliarulo ha portato a Letta, nell'incontro di oggi: "L'invio di armi in Ucraina espone il nostro Paese a un grave pericolo. Se Putin leggesse questo gesto come un atto di collibegeranza, il livello di attenzione salirebbe, e un'escalation potrebbe comportare l'uso di armi nucleari da parte della Russia", dice il presidente Anpi in un'intervista all'Agenzia Dire. "Con Letta abbiamo parlato di metodo, più che di

merito. Ci siamo detti che nel dibattito politico dobbiamo evitare il più possibile lo scontro e contribuire a raffreddare gli animi. Nei giorni scorsi, noi dell'Anpi siamo stati oggetto di attacchi sconsiderati, anche se non dal Pd. Ora le opinioni possono essere diverse, e in questo caso lo sono. Ma abbiamo il dovere di tornare alla politica. Ce lo impone la drammaticità della situazione. In sintesi col Pd lavoreremo entrambi per la pace, a volte convergendo, a volte in autonomia di ruoli e posizioni", spiega Pagliarulo. Ma sulle armi all'Ucraina, l'Anpi e il Pd la pensano all'opposto. Letta ha chiesto un impegno ulteriore fin dalla prima discussione in Parlamento. Il segretario dem ha detto a Montecitorio che bisogna "mettere la Russia in ginocchio". "Non c'è dubbio, su questo tema abbiamo po-



sizioni opposte. L'ho ricordato a Letta, spiegando che a nostro parere c'è il rischio che la Russia interpreti l'invio di armi come un gesto di cobelligeranza. È un pericolo grave". Potremmo trovarci in guerra, senza volerlo? "Sì e aggiungo che la presenza dell'atomica introduce una differenza sostanziale rispetto al passato. Un innalzamento della tensione e una escalation del conflitto potrebbe portare all'uso delle armi nucleari. La sicurezza del Paese

sarebbe di fronte a un grave pericolo. Per questo noi abbiamo detto che bisogna sostenere lo stato ucraino ma con altri mezzi, non militari". Eppure il Parlamento si è espresso a larghissima maggioranza per l'invio di armi e materiale bellico. È deluso dalle forze politiche? "Prendo atto che da una parte ci sono le realtà associative e sindacali che vanno nella direzione che anche noi seguiamo, e dall'altra c'è il Parlamento. Ma questo fa

parte dello scollamento tra politica e società". Matteo Salvini propone una marcia per la pace, guidata dal Papa. Gianfranco Pagliarulo, lei sfilerebbe con Salvini? "Con il Papa certo che sfilerei. Con Salvini credo che non accadrà mai. Siamo troppo diversi. E poi lui ha i suoi scheletri nell'armadio. È l'amico di Savoini, aveva rapporti stretti con circoli vicini a Putin... troppe contraddizioni", dice il presidente dell'Anpi, interpellato dall'agenzia Dire. L'aggressione di Putin nei confronti dell'Ucraina è simile a quella di Hitler, verso l'Austria, come pensano molti anche nel governo? "Putin è un autocrate, con un'idea imperiale che risponde a un riflesso tardo zarista. Hitler era un'altra cosa. Non ci vedo nessi. È un paragone che si può fare solo per propaganda".

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia

Commercio e turismo, una bolletta energetica che sfonda quota +160%

L'analisi di Confcommercio

Per le imprese del commercio, della ricettività e della ristorazione un aggravamento del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe comportare una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, oltre il 160% in più rispetto al 2021. Nel contempo, la corsa del prezzo del petrolio, e quindi quello del gasolio, rischia di costare all'autotrasporto un incremento della spesa annua pari a 21 miliardi. Sono le stime di Confcommercio, in collaborazione con Nomisma Energia, sugli effetti del conflitto in Ucraina sulle imprese del terziario di mercato. Diventano quindi sempre più urgenti, secondo la Confederazione, "misure strutturali per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema". Il prezzo del gas, quello più esposto alla crisi degli ultimi mesi a inizio febbraio era intorno a 80€ per megawattora, per salire a 120€ il giorno dell'inizio del conflitto e toccare, in questi ultimi giorni, punte anche superiori a 170€, livelli incomparabili con i 25€ di un anno fa. Analoghi andamenti si registrano per l'elettricità i cui prezzi continuano ad oscillare sui valori record già toccati brevemente qualche settimana fa. L'evolversi della crisi russo-ucraina è ancora molto incerto ed è quindi solo possibile ipotizzare tre diversi scenari di andamento dei prezzi su cui basare le stime dell'impatto per le imprese del commercio, del turismo e della ristorazione in Italia in termini di maggiore, o minore, spesa nel corso del 2022.

Primo scenario: nel caso di stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, la spesa per queste imprese sarebbe pari a 19,9mld €, 8,6 in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Questo scenario è basato sulla stabilizzazione dei prezzi e delle tariffe sui valori già raggiunti ad inizio 2022, con i pesanti adeguamenti delle bollette già decisi a fine dicembre 2021. Secondo

scenario: nel caso di interruzioni delle esportazioni di gas dalla Russia, o per danni bellici, o per sanzioni economiche, i prezzi sui mercati internazionali avrebbero aumenti molto più marcati con riflessi sulle tariffe del gas e dell'elettricità che salirebbero almeno del 50%. Ciò farebbe schizzare la bolletta energetica delle imprese a 29,9mld €, quasi tre volte il livello del 2021 e 10mld € in più rispetto al già alto esborso stimato per il primo scenario. Terzo scenario: nel caso di auspicabile rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12mld € (8mld € in meno rispetto a quanto stimato per il 2022 in caso rimanessero gli alti prezzi di inizio anno).

Autotrasporto

Analoghe tensioni potranno riverberarsi nel settore dei carburanti, i cui rincari, già oggi, stanno profondamente colpendo la funzionalità della filiera dei trasporti e della logistica, a cominciare dall'autotrasporto. Anche per questo comparto sono ipotizzabili 3 scenari.

Primo scenario: con una stabilizzazione dell'attuale situazione, la spesa annua complessiva dell'autotrasporto per il gasolio aumenterebbe rispetto al 2021, di 7mld €, con un maggior onere per ciascun veicolo pesante in media di circa 13.000€. Secondo scenario: nel caso di interruzioni delle esportazioni russe, o per danni bellici o sanzioni economiche, con prevedibili quotazioni del gasolio alla pompa prossime a 2,5€ per litro, si può stimare che il conseguente incremento di spesa annua per l'autotrasporto nel 2022, rispetto al 2021, raggiungerebbe 21mld €, con un maggior onere unitario, per ciascun veicolo pesante, nell'ordine di 42.000€.

Terzo scenario: con un accordo duraturo di cessate il fuoco, è possibile prevedere che le tensioni finora accumulate nei mercati dei carburanti possano rientrare, consentendo alla spesa per gasolio dell'autotrasporto nel

2022 di rimanere sostanzialmente invariata rispetto al 2021. Le proposte di Confcommercio. In ogni caso, le vicende di questi giorni dimostrano l'errore di non aver diversificato le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni. In Italia, la produzione di gas è stata ridotta da 17 miliardi di metri cubi all'anno nel 2000 a circa 3 miliardi di metri cubi nel 2020 a fronte di un consumo nazionale che è rimasto costante tra i 70 e i 90 miliardi di metri cubi. Bisogna procedere spediti sul fronte della diversificazione, per superare quanto prima la vulnerabilità del nostro Paese ed evitare il rischio di crisi future. Al di là del conflitto tra Russia e Ucraina, resta quindi confermata la necessità di interventi in grado di bilanciare adeguatamente l'impatto dei rincari in bolletta e di risolvere strutturalmente i nodi che attanagliano il nostro sistema energetico. Le misure adottate recentemente dal Governo vanno nella giusta direzione, ma non sono ancora sufficienti. Serve un piano d'azione più ampio e strutturale per contenere l'eccessiva dipendenza della provvista energetica del Paese dalle forniture estere, abbattere il peso degli oneri generali di sistema - che hanno un costo stimato di quasi 17 mld per il 2022 che ricade su famiglie e imprese - e agire per il riordino della fiscalità energetica: dalla riduzione dal 22% al 10% dell'IVA sui consumi elettrici delle imprese del terziario di mercato - allineandola così a quella attualmente prevista per gli altri settori produttivi e per le famiglie - all'esclusione degli oneri generali di sistema dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ed alla riduzione delle accise. Sul fronte del caro carburanti, bene i primi interventi emergenziali introdotti a sostegno dell'autotrasporto dal recente "decreto bollette". È necessario, però, agire strutturalmente sul carico fiscale del settore e in prospettiva vanno introdotte alcune modifiche alle proposte europee del pacchetto "FIT for 55", per evitare che i costi della transizione diventino insostenibili per le imprese italiane.



Fonti energetiche, inarrestabile la corsa per benzina e gas naturale

Rincarare ancora la benzina: al servito il prezzo medio è di 2,024 euro/litro (mercoledì era 2,015) con gli impianti colorati che mostrano prezzi medi tra 1,965 e 2,111 euro/litro (no logo 1,927). Lo riporta Quotidiano Energia. La media del diesel servito aumenta a 1,904 euro/litro (ieri 1,895) con i punti vendita delle compagnie con prezzi medi tra 1,844 e 1,974 euro/litro (no logo 1,809). Anche i prezzi del Gpl crescono e vanno da 0,828 a 0,857 euro/litro (no logo 0,823). Forti aumenti anche per il gas, per cui prosegue l'estrema volatilità sui mercati europei. Ad Amsterdam, il mercato di riferimento per l'Europa, il gas naturale si muove attorno ai 180 euro al megawattora, in crescita dell'8% rispetto alla chiusura di mercoledì, in una giornata in cui il valore si era fortemente ridimensionato rispetto ai massimi di giornata. Erano infatti stati toccati nuovi record fino a sfiorare i 200 euro al megawattora.

Stabili gli occupati (59,2%). Il numero a gennaio 2022 è superiore a quello di gennaio 2021 del 3,3% (+729mila unità)

A gennaio 2022, rispetto al mese precedente, il numero di occupati è sostanzialmente stabile, i disoccupati diminuiscono e aumentano gli inattivi. La stabilità dell'occupazione è sintesi della crescita del numero di occupati tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli under25 e gli ultracinquantenni e del calo tra le donne, i dipendenti a termine e gli appartenenti alle classi d'età intermedie. Il tasso di occupazione è stabile al 59,2%. La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -51mila unità rispetto a dicembre) si osserva tra gli uomini e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. Il tasso di disoccupazione scende all'8,8% nel complesso (-0,2 punti) e al 25,3% tra i giovani (-1,3 punti). La crescita del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,6%, pari a +74mila unità) è frutto dell'aumento osservato tra le donne e tra chi ha meno di 50 anni. Il tasso di inattività sale al 35,0% (+0,2 punti). Confrontando il trimestre novembre 2021-gennaio 2022 con quello precedente (agosto-ottobre 2021), il livello di occupazione è più elevato dello 0,5%, corrispondente a 120mila occupati in più. La crescita dell'occupazione registrata nel confronto trimestrale si associa alla diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (-1,8%, pari a -41mila unità) e di quello degli inattivi (-1,4%, pari a -188mila unità). Il numero di occupati a gennaio 2022 è superiore a quello di gennaio 2021 del 3,3% (+729mila unità). Tale aumento si osserva per uomini e donne, per qualsiasi classe d'età e posizione professionale. Il tasso di occupazione è più elevato di 2,4 punti percentuali. Rispetto a gennaio 2021, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-12,9%, pari a -326mila unità), sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-5,0%, pari a -684mila).

Ucraina: non solo petrolio, il prezzo del grano balza al top da 14 anni

Come il petrolio e il gas anche il prezzo del grano balza e raggiunge i massimi da 14 anni ad un valore di 33,3 centesimi al chilo che non si raggiungeva dal 2008 ma su valori alti si collocano anche le quotazioni di mais e soia necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti alla manifestazione dei giovani sugli effetti economici della guerra che hanno determinato un balzo delle quotazioni mondiali al Chicago Board of trade, punto di riferimento per le materie prime agricole. A far volare i prezzi del grano e degli altri prodotti agricoli è la sospensione a causa della guerra delle spedizioni commerciali dai porti sul mar Nero dell'Ucraina che insieme alla Russia rappresenta quasi 1/3 del commercio mondiale di grano (29%) ma anche il 19% delle forniture globali di mais per l'allevamento animale e ben l'80% delle esportazioni di olio di girasole.

Una situazione che – sottolinea la Coldiretti – nei paesi più sviluppati sta alimentando l'inflazione ma a rischio c'è la stabilità politica di quelli più poveri con i prezzi del grano che si collocano sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto che è il maggior importatore mondiale di grano e dipende soprattutto da Russia e Ucraina. Una emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano.



L'aumento di mais e soia sta mettendo in ginocchio gli allevatori italiani che devono affrontare aumenti vertiginosi dei costi per l'alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%) a fronte di compensi fermi su valori insostenibili. Il costo medio di produzione del latte, fra energia e spese fisse, – sottolinea Coldiretti – ha raggiunto i 46 centesimi al litro secondo l'ultima indagine Ismea, un costo molto superiore rispetto al prezzo di 38 centesimi riconosciuto a una larga fascia di

allevatori. L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli ap-

provvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti. E quest'anno sono praticamente raddoppiati in Italia i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. Nonostante questo il grano duro italiano – sottolinea la Coldiretti – è pagato

agli agricoltori nazionali meno di quello proveniente dall'estero da Paesi come il Canada dove è coltivato peraltro con l'uso del diserbante chimico glifosato in preraccolta, vietato in Italia. Per fermare le speculazioni a livello internazionale e garantire la disponibilità del grano – continua la Coldiretti – occorre lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali. Ci sono le condizioni per incrementare la produzione in Italia dove – precisa la Coldiretti – secondo l'Istat si stimano 500.596 ettari seminati a grano tenero per il pane, con un incremento dello 0,5% mentre la superficie del grano duro risulta in leggera flessione dell'1,4% per un totale di 1.211.304 ettari anche se su questa prima analisi pesano i ritardi delle semine per le avverse condizioni climatiche che potrebbero portare a rivedere il dato. “La guerra sta innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria in alcuni settori ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che “nell'immediato occorre quindi garantire la sostenibilità finanziaria delle aziende con prezzi giusti che consentano agli allevatori di continuare a lavorare.” L'Italia – conclude Prandini, – ha le risorse, la tecnologia e le capacità per diventare autosufficiente nella produzione del grano e degli altri alimenti.

Consumi: l'approvazione della legge sul biologico vale 7,5 mld

“Con gli acquisiti di prodotti bio Made in Italy che nel 2021 hanno sfiorato il record di 7,5 miliardi di euro di valore, tra consumi interni ed export, è importante l'approvazione definitiva della legge sul biologico”.

E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento al via libera definitivo del Parlamento alla nuova normativa sulle produzioni biologiche. Un provvedimento fortemente sostenuto alla Coldiretti – sottolinea Prandini – per rispondere alle attese di produttori e consumatori che in misura crescente si avvicinano al biologico, il quale finisce oggi nel carrello della spesa di quasi due italiani su tre (64%). La legge nazionale sul bio prevede l'introduzione di un marchio per il biologico italiano per contrassegnare come 100% Made in Italy solo i prodotti biologici ottenuti da materia prima nazionale. Il provvedimento sostiene – spiega Coldiretti – poi l'impiego di piattaforme digitali per garantire una piena informazione circa la provenienza, la qualità e la traccia-

bilità dei prodotti con una delega al Governo per rivedere la normativa sui controlli e garantire l'autonomia degli enti di certificazione, oltre alla definizione dei biodistretti. Nell'ultimo decennio – spiega Coldiretti – le vendite bio totali sono più che raddoppiate (+122%) secondo dati Bio-bank. Il successo nel carrello sostiene l'aumento della produzione nazionale su 2 milioni di ettari di terreno coltivati, fornendo una spinta al raggiungimento degli obiettivi della strategia Farm to Fork del New Green Deal dell'Unione Europea che punta ad avere – riferisce la Coldiretti – almeno 1 campo su 4 (25%) dedicato al bio in Italia. “Con 70mila produttori siamo il Paese leader in Europa per numero di imprese impegnate nel biologico e dobbiamo sostenere un settore con ampie opportunità di crescita economica ed occupazionale come dimostra – conclude Prandini – il successo della rete nazionale di mercati contadini organizzata da Campagna Amica con 12.000 agricoltori coinvolti in circa 1.200 farmers market lungo la Penisola”.

La pasta “al riparo” dalla guerra “Energia e inflazione i veri nodi”

"La guerra tra Russia e Ucraina non mette a rischio la produzione di pasta italiana e non ha riflessi diretti sui prezzi del primo piatto preferito dagli italiani". La rassicurazione, dopo le voci circolate nei giorni scorsi, arriva direttamente dai pastai di Unione italiana food i quali ricordano che il peso dei due Paesi in conflitto è estremamente marginale rispetto al fabbisogno del settore di grano duro, la materia prima della pasta. Dall'Ucraina non è stato importato grano duro nel 2021, mentre quello arrivato dalla Russia nello stesso periodo rappresenta meno del 3 per cento delle importazioni e meno dell'1 per cento sul fabbisogno totale dei pastai. D'altra parte, l'Ucraina è tra i principali produttori di grano tenero, materia prima da cui si ricava la farina per pane, dolci, pizza o mangimi per animali. "La confusione tra queste due materie prime



ha alimentato un flusso di informazioni contraddittorie nei giorni scorsi. Era necessario fare chiarezza per non creare preoccupazione e allarmismo tra i consumatori", spiega Luigi Cristiano Laurenza, segretario dei Pastai italiani di Unione Italiana

Food. Oltre al grano tenero, ricorda Unione Italiana Food, ad essere interessati dal conflitto sono anche altre materie prime agricole come mais o soia. "In un'economia globale le oscillazioni di una commodity trascinano inevitabilmente le altre, per questo

non possiamo purtroppo escludere che il conflitto possa avere effetti indiretti anche sulla pasta", afferma Laurenza. Il settore della pasta, che conta 120 aziende, molte di tradizione centenaria, che danno lavoro a oltre 10mila persone, sta infatti at-



traversando una crisi senza precedenti. Il prezzo del grano duro è stabile da qualche settimana, ma viene da un aumento dell'80 per cento negli ultimi 12 mesi per l'effetto combinato dei cambiamenti climatici, della speculazione internazionale e della corsa all'accumulo di beni essenziali da parte di alcuni Stati. Senza contare che al rincaro delle materie prime si sono accompagnati, negli ultimi 6 mesi, aumenti dei costi di energia (con un'inflazione in Ue sugli energetici di oltre il 28 per cento da inizio anno), petrolio (ai massimi dal 2014) e materiali da imballaggio. Inoltre, per lo sciopero dei trasportatori, a febbraio alcune aziende sono state costrette a chiudere temporaneamente le proprie linee di produzione per mancanza delle materie prime o per impossibilità di consegnare il prodotto finito.

Metalmecanici, 2021 in positivo “Ma prepariamoci a mesi difficili”

L'impatto che il quadro bellico del conflitto russo-ucraino può avere sull'economia globale e sull'industria metalmeccanica mette in allarme Federmeccanica. "Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà", che possono tradursi "in una nuova, profonda, crisi", ha detto Federico Visentin presidente della Federazione, nel corso della presentazione della 161esima analisi congiunturale sullo stato dell'industria. E ha chiamato le parti sociali e le istituzioni all'unità e alla tempestività nell'azione: "A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme". Ma non solo interventi emergenziali. Per il presidente di Federmeccanica sono necessari soprattutto interventi strutturali, bisogna lavorare sulla domanda (e non solo sull'offerta) e sviluppare, a partire dall'Automotive, quella cabina di regia con il governo, richiesta insieme ai sindacati lo scorso 3 febbraio. "E' difficile parlare di produzione - ha detto Visentin - quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi com-



mentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, con un rialzo della produzione nel 2021 pari al 15,9 per cento, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre". La crisi ucraina si aggiunge dunque come ulteriore fattore di instabilità, proprio mentre "le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione".

Disoccupati in calo Restano distanti i livelli pre-Covid

Il tasso di disoccupazione a gennaio in Italia è sceso all'8,8 per cento, con una riduzione di 0,2 punti su dicembre 2021 e di 1,5 punti su gennaio 2021. Lo rileva l'Istat nel suo report periodico pubblicato ieri, spiegando che la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-2,3 per cento, pari a -51mila unità rispetto a dicembre) si osserva tra gli uomini e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. Sempre a gennaio, rispetto al mese precedente, il numero di occupati è sostanzialmente stabile, i disoccupati diminuiscono e aumentano gli inattivi. La stabilità dell'occupazione è sintesi della crescita del numero di occupati tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli under25 e gli ultracinquantenni e del calo tra le donne, i dipendenti a termine e gli appartenenti alle classi d'età intermedie. Il tasso di occupazione è stabile al 59,2 per cento. L'Ufficio studi di Confindustria ha commentato i numeri osservando che, per il secondo mese consecutivo, il numero di occupati è stabile, inferiore di oltre 200mila unità rispetto a febbraio 2020. Permangono, inoltre, molti elementi di criticità legati alle conclamate difficoltà nell'ambito dell'occupazione indipendente e alla perdurante bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Va anche segnalato - prosegue Confindustria - come la discesa del tasso di disoccupazione, che ha raggiunto il suo minimo dalla fine del 2011, al netto dei dati falsati dall'inizio della pandemia nella primavera del 2020, appare legato essenzialmente a fattori demografici più che ad una reale crescita della possibilità di occupazione soprattutto tra i giovani. La riduzione della popolazione nella fascia di età 15-64, con innesti sempre inferiori alle uscite, costituisce un problema strutturale che domanda politiche efficaci di lungo termine.

Economia Europa

Eurozona, l'economia si rafforza Ma crea timori l'effetto-Ucraina

L'economia dell'Eurozona, a metà del primo trimestre del 2021, sta riprendendo vigore dopo il rallentamento di gennaio e segna il più forte tasso di crescita dallo scorso settembre. L'Indice Ihs Markit Pmi dell'attività terziaria di febbraio è salito a 55,5, segnalando la più forte espansione della produzione in tre mesi e una sostanziale svolta rispetto ai minimi in nove mesi registrati a gennaio con 51,1. Pure l'Indice Pmi composito ha indicato un balzo in avanti da 52,3 a 55,5 di febbraio.

Ma l'accelerata espansione dell'attività si è tuttavia unita a un incremento record di prezzi di vendita di beni e servizi: il tasso di inflazione è stato il secondo più alto di sempre, superato soltanto dal picco di novembre scorso. E l'inflazione dei prezzi di vendita ha nel frattempo toccato il record. Anche per l'Italia febbraio è stato il mese della ripresa della crescita del terziario, con il Pmi in crescita a 52,8 rispetto al 48,5 di gennaio (le attese erano per una crescita a 52,5 punti). Bene



anche il Pmi composito, salito a 53,60 dai 50,10 punti di gennaio. L'espansione di febbraio è stata di eguale entità nei settori manifatturiero e terziario, con quest'ultimo, che con un balzo maggiore di gennaio, ha capitanato il rilancio dei valori di crescita composita. Nel dettaglio, in Irlanda il Pmi composito ha segnato 59,1 punti, massimo in 3 mesi; in Spagna

il 56,5, al top da 3 mesi; in Germania 55,6 (flash 56,2) massimo in 6 mesi e in Francia 55,5 (flash 57,4) al top da 2 mesi. "Prima dell'invasione dell'Ucraina, i dati dell'indagine di febbraio hanno tracciato un quadro di robusto rilancio di crescita dell'economia dell'Eurozona - ha commentato Chris Williamson, Chief Economist presso Ihs Markit -. L'attività

economica è accelerata ad un ritmo di crescita del Pil superiore allo 0,6 per cento, sostenuto dall'allentamento delle restrizioni pandemiche. L'incremento della domanda ha indicato un'accelerazione e le assunzioni sono aumentate dal momento che le aziende hanno cominciato a presagire prospettive di miglioramento. Tuttavia, l'attività economica ha

continuato ad essere vincolata sia dalle strozzature della catena di fornitura che delle carenze di personale, traducendosi nella persistenza del mercato del venditore per parecchi beni e servizi". Secondo l'analisi, prosegue l'esperto, "i prezzi hanno registrato il più alto aumento in quasi un quarto di secolo di raccolta dati.

Anche se alcuni di questi ostacoli si ridurranno via via che l'ondata Omicron andrà a dissiparsi, il prezzo dell'energia e di altri beni principali, soprattutto agricoli, stanno di nuovo impennandosi a causa del conflitto in Ucraina. Ciò significa che siamo di fronte al grande rischio che l'inflazione aumenti e duri più a lungo del previsto, limitando il potere d'acquisto delle famiglie. Sebbene una stima dell'impatto del conflitto sia ancora prematura, è probabile che le prospettive di crescita siano state colpite da una maggiore avversione al rischio e dalle nuove sanzioni smorzando l'effetto della ripresa dalla pandemia".

Avanzo commerciale: Berlino soffre In un triennio è diminuito del 22,8%

L'avanzo commerciale della Germania è diminuito nel 2021 per il quinto anno consecutivo, con un calo del 4,2 per cento rispetto al 2020, attestandosi a 172,9 miliardi di euro. Dal 2019, l'indicatore segna una contrazione del 22,8 per cento. E' quanto comunicato dall'Ufficio federale di statistica (Stba). Come riferisce il quotidiano "Handelsblatt", per la Germania "uno dei pochi Paesi da cui sono state importate più merci che esportate è la Russia". A causa del netto aumento dei prezzi del greggio e del gas naturale, si è registrato un surplus di importazione di 6,5 miliardi di euro. Nel 2020, "a causa del basso livello dei prezzi nel primo anno della pandemia di coronavirus", l'economia tedesca ha segnato un avanzo delle esportazioni nell'interscambio con la Russia per la prima volta dal 1993. Nello stesso anno, le maggiori eccedenze dell'export dalla Germania si sono verificate nel commercio con Stati Uniti (50 miliardi di euro), Francia (40 miliardi di euro) e Regno Unito (33,3 miliardi di euro). Negli scambi con la Cina, la Germania ha invece continuato a registrare un surplus di importazioni, pari a 38,1 miliardi di euro. L'ex presidente degli Usa Donald Trump, la Commissione europea e il Fondo mo-



netario internazionale (Fmi) hanno più volte criticato l'avanzo commerciale della Germania come fattore di squilibri che potrebbe rappresentare una minaccia per l'economia globale. A guidare l'avanzo commerciale della Germania nel 2021 sono state le esportazioni di macchinari, pari a un valore di 104 miliardi di euro. Al secondo posto si collocano gli autoveicoli e i loro componenti, per 95,7 miliardi di euro. Seguono i prodotti chimici, con 43,0 miliardi di euro. A registrare eccedenze di importazioni sono stati petrolio greggio e gas naturale e prodotti agricoli, per rispettivamente 60,8 e 22 miliardi di euro.

“L'Europa si liberi della dipendenza dal gas di Mosca”

La dipendenza dell'Unione europea dal gas russo deve finire. Lo ha detto ieri il presidente romeno, Klaus Iohannis, nel corso di una conferenza stampa congiunta con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il capo dello Stato ha sottolineato che occorrono approcci a breve, medio e lungo termine per l'approvvigionamento energetico dello spazio comunitario e affinché i prezzi non soffochino l'economia. Iohannis ha detto che von der Leyen lo ha informato sulle misure per aumentare la sicurezza energetica dell'Unione. "Questo è un obiettivo strategico per tutti noi. Occorre sostenere ulteriormente l'interconnessione, le importazioni di gas naturale liquefatto, i massicci investimenti nelle energie rinnovabili e nel settore nucleare civile. Per noi, questi problemi energetici sono estremamente importanti e abbiamo discusso ampiamente di questi problemi con la presidente", ha aggiunto. "E' necessario un approccio a breve termine per garantire l'approvvigionamento energetico di tutti gli Stati membri dell'Unione", ha quindi concluso.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Sanzioni pure sul greggio di Mosca? Ora l'ipotesi serpeggia in Occidente

Da quando i leader occidentali hanno iniziato a minacciare la Russia di Vladimir Putin di sanzioni gravissime per l'invasione dell'Ucraina, hanno sempre chiarito che avrebbero cercato di evitare l'interruzione delle forniture energetiche, vitali per le economie occidentali tanto quanto per quella russa. Ma con l'intensificarsi dei bombardamenti di Mosca sulle città ucraine, l'idea di prendere di mira le esportazioni di petrolio e gas russi non è più tabù. Il Canada, acquirente minimale di energia russa, ha bloccato le importazioni di greggio e negli Stati Uniti il presidente Joe Biden è sottoposto a crescenti pressioni politiche da parte sia di democratici sia di repubblicani per bandire il petrolio russo. "Niente è escluso", ha detto Biden, ma la sua portavoce Jen Psaki ha sottolineato i rischi legati a un bando delle importazioni di petrolio e greggio russi. "Il presidente non vuole mandare a rotoli i mercati o causare impatti importanti sugli americani con un aumento dei prezzi del-



l'energia" ha detto. Finora l'Occidente è stato attento a mettere al riparo il comparto energetico dai colpi delle sanzioni. Quando Washington ha annunciato la scorsa settimana che avrebbe vietato alle maggiori banche russe, Sberbank e Vtb, di elaborare pagamenti negli Usa, ha escluso il

terzo più grande istituto del paese, Gazprombank, con cui opera l'omonima compagnia energetica. Gazprombank e Sberbank sono assenti dall'elenco delle sette banche che Bruxelles vuole bandire dal sistema di messaggistica internazionale Swift. Nella realtà però molte banche, raffi-

nerie e armatori occidentali stanno "auto-sanzionando" Mosca, comportandosi come se il petrolio russo fosse già off limits. Secondo la società di consulenza Energy Aspects, circa il 70 per cento del greggio russo "fatica a trovare acquirenti". A conferma, il greggio degli Urali, che alimenta le raffinerie dell'Europa nord-occidentale e del Mediterraneo, ieri si scambiava con uno sconto record di 18 dollari al barile. I ricavi dal petrolio e dal gas sono vitali per la Russia. Ogni giorno consegna circa 5 milioni di barili, la metà in Europa, e altri 2,7 milioni di barili di prodotti petroliferi. Nel 2021 Mosca ha incassato dall'export energetico 235 miliardi di dollari, la metà del totale dell'export, secondo i dati dell'Institute of International Finance. Le sanzioni sul petrolio russo comprometterebbero questa fonte di reddito, anche se Mosca continuasse a vendere carichi di greggio alla Cina e ad altri Paesi più morbidi di quelli occidentali sull'invasione dell'Ucraina.

“I fondamentali della Cina sono solidi” Pechino rassicura sulla ripresa futura



I fondamentali economici a lungo termine della Cina rimangono solidi e immutati. E' quanto ha dichiarato ieri il portavoce Guo Weimin nella quinta sessione del 13esimo Comitato nazionale della Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese. Weimin, rispondendo alle domande durante una conferenza stampa con i giornalisti, ha dichiarato che nel 2021 l'economia cinese ha mantenuto una ripresa stabile, registrando una crescita del prodotto interno lordo dell'8,1 per cento su base annua. Inoltre, il portavoce ha riconosciuto che, poiché l'ambiente esterno è diventato più complesso e incerto, l'economia si trova ad affrontare pesanti sfide, spiegando che i membri del Comitato Nazionale della Conferenza

hanno presentato una serie di suggerimenti per far fronte alla triplice pressione che grava sull'economia, ovvero la contrazione della domanda, lo shock dell'offerta e l'indebolimento delle aspettative. Il portavoce ha riferito i suggerimenti, che vanno dall'incentivare l'innovazione tecnologica e la rivoluzione industriale al miglioramento della stabilità e della sicurezza delle catene di approvvigionamento, fino alla valutazione dei rischi in modo tempestivo per stabilizzare l'aspettativa delle entità di mercato. Infine, ha osservato che i membri e gli esperti dell'organo consultivo sono fiduciosi che la Cina possiede le capacità e le condizioni per raggiungere uno sviluppo economico stabile, sano e sostenibile.

Le agenzie di rating tagliano l'outlook dell'economia russa

Le agenzie di rating Fitch e Moody's hanno declassato la Russia di sei punti al livello "junk", corrispondente ad una affidabilità economica minima, affermando che le sanzioni da parte dell'Occidente hanno reso dubbia la possibilità che il Paese riesca a ripagare il debito, oltre a indebolire l'economia di Mosca. I mercati finanziari russi sono piombati nel caos dopo l'imposizione delle sanzioni a causa dell'invasione dell'Ucraina, uno dei maggiori attacchi a un Paese europeo dalla Seconda guerra mondiale. L'invasione ha provocato una serie di modifiche delle valutazioni sul credito, oltre a cupi avvertimenti in merito all'economia russa. Anche ieri la Borsa di Mosca è rimasta chiusa per il quarto giorno consecutivo mentre, dall'inizio della guerra, il rublo ha perso oltre il 30 per cento del suo valore. Fitch ha declassato la Russia a "B" da "BBB" e ha messo il Paese su "rating watch negative". Moody's, che la settimana scorsa aveva segnalato la possibilità di un downgrade, ha anche tagliato il rating del Paese di sei notch, a B3 da Baa3. La scorsa settimana S&P aveva declassato il rating di Mosca a livello "junk".

La fiammata si placa Criptoalute in calo sui mercati mondiali

Il Bitcoin ha ceduto ieri l'1,95 per cento dopo i forti guadagni degli ultimi giorni, spinti soprattutto dai massicci acquisti di criptoalute arrivati da Russia e Ucraina. La cripto flette a 43.260 dollari, oltre mille dollari in meno rispetto a mercoledì, quando sia l'Ecofin che il segretario al Tesoro Usa, Janet Yellen, avevano annunciato regole sul settore delle monete digitali per evitare che la Russia potesse aggirare le sanzioni imposte dall'Occidente. Anche ethereum è calata del 3,67 per cento a 2.888 dollari, binance coin è scesa dell'1,57 per cento a 406 dollari, mentre la capitalizzazione di mercato dell'intero comparto delle criptoalute ha ceduto il 2,29 per cento a 1.900 miliardi. Negli ultimi sette giorni Bitcoin e le altre criptoalute hanno guadagnato circa il 15 per cento rispetto al periodo precedente, con forti richieste di valuta digitale arrivate in rubli. Per gli analisti la forte spirale inflazionistica del rublo e la paura che le sanzioni occidentali possano perdurare e danneggiare oltre le attese l'economia russa hanno portato molti piccoli e medi risparmiatori a cercare nelle cripto un rifugio dai rischi del breve periodo.

Primo piano

Dopo il Prosèk, l'Aceto balsamico: la Slovenia nuovo fronte per l'Italia

Passa il tempo e l'aceto balsamico sloveno prende il largo: nonostante mesi di discussioni e colloqui diplomatici, la norma tecnica slovena rimane in vigore e quell'aceto balsamico è "sempre più diffuso nel mercato europeo" per cui ora "serve un passo concreto e formale che metta in mora la Slovenia e, l'unica strada possibile, è quella tracciata dalla procedura di infrazione prevista dal Trattato di funzionamento dell'Unione Europea". E tocca al Consiglio dei ministri agire in questo senso. Serve, infatti, un passo concreto e formale che metta in mora la Slovenia e l'unica strada possibile è quella tracciata dalla procedura di infrazione prevista proprio dal Trattato di funzionamento dell'Unione Europea. È stato questo il tema centrale trattato nel corso dell'audizione tenutasi presso la IX commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare del Senato e sottoposto all'attenzione dei componenti dell'organismo parlamentare dai Consorzi tutela dell'Aceto Balsamico di Modena Igp e dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop che da mesi sono in campo per contrastare le pratiche, denunciate come scorrette, praticate da aziende slovene ai danni di uno degli alimenti simbolo del made in Italy nel mondo. A fare il quadro



del comparto è stata Mariangela Grosoli, presidente del Consorzio Tutela dell'Aceto Balsamico di Modena Igp: "La problematica è grave e mette a rischio i comparti dei tre Aceti Balsamici tutelati a livello europeo - ha spiegato -, cioè l'Igp e le due Dop, che complessivamente rappresentano un fatturato al consumo di oltre un miliardo di euro, una produzione annua di circa 100 milioni di litri e un export superiore al 90 per cento. Questo per dire dell'importanza che questo prodotto tipico riveste a livello internazionale. Ciò che si è verificato con la Slovenia - ha aggiunto - è un vero e proprio aggiramento del Regola-

mento, una pratica scorretta che va fermata al più presto perché rischia di creare un pericoloso precedente non solo per il nostro comparto ma anche per altre denominazioni". "Ora - ha proseguito - abbiamo urgente bisogno di un passo concreto che possa sbloccare la situazione che si sta facendo sempre più urgente e pericolosa". Lo stato di avanzamento dei lavori dal punto di vista legale e procedurale è stato illustrato dal direttore del Consorzio Tutela dell'Aceto Balsamico di Modena Igp, Federico Desimoni, che ha ripercorso i principali passaggi compiuti fino ad oggi. "L'unica azione possibile per evitare l'acquiescenza

dello status quo è l'avvio della procedura di infrazione prevista dall'art. 259 del Tfu", visto che il caso ha "la presenza di tutti i requisiti necessari per l'instaurazione di tale procedura. La norma decisa dalla Slovenia, infatti, oltre a violare almeno due regolamenti comunitari, si pone in diretto contrasto con varie norme e principi dello stesso Trattato di funzionamento dell'Unione Europea e, in particolare, quelli a tutela del consumatore, della proprietà intellettuale, del riavvicinamento delle legislazioni nazionali e della politica agricola comune". La procedura non è solo un atto di natura giuridica, in quanto as-

sume anche un'importante valenza politica e, proprio per questo, è di competenza del Consiglio dei Ministri. "Chiedo, pertanto, anche alla commissione Agricoltura di stimolare un intervento urgente e deciso del governo", ha detto Desimoni. Cesare Mazzetti, per il Consorzio Tutela dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop, ha sottolineato che l'operazione della Slovenia "porterà grande confusione, inganno al consumatore e certamente diluirà questi valori fondanti dell'economica e della cultura italiana.

L'iniziativa slovena colpisce anche l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, eccellenza modenese che produce pochissimi litri, circa 10mila all'anno, che ha un grandissimo valore intrinseco ed ha una tradizione millenaria ma il nostro prodotto ha un disciplinare rigidissimo che lo rende selezionato e costoso. Non possiamo tergiversare, il Consiglio dei Ministri deve intervenire quanto prima avviando la procedura di infrazione e la fase di consultazione presso la Commissione europea. Questo, sono sicuro, sarà di supporto all'azione diplomatica del ministro Stefano Patuanelli e al dialogo aperto con il ministro sloveno".

Vittoria Borelli

Intanto arriva il sì alla legge di tutela per i prodotti bio

L'Italia punta sul bio. E' stata infatti approvata in via definitiva dal Senato la legge che prevede nuove disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico. Approvato in prima lettura da Montecitorio, poi licenziato con modifiche dal Senato, il testo unificato delle proposte di legge sulla produzione biologica è stato nuovamente approvato dalla Camera con ulteriori modifi-

che e ora ha incassato l'ok finale di palazzo Madama. Tra le principali novità, la definizione di produzione biologica quale attività di interesse nazionale, con il riconoscimento di una funzione sociale e ambientale. Viene poi istituito il Tavolo tecnico per la produzione biologica e nasce il marchio biologico italiano per quei prodotti biologici ottenuti da materia prima italiana. Inoltre, si prevede un Piano d'azione nazionale per la pro-

duzione biologica e i prodotti biologici e un Piano nazionale delle sementi biologiche. Infine, viene istituito il Fondo per lo sviluppo della produzione biologica, alimentato dal contributo annuale, nella misura del 2 per cento del fatturato dell'anno precedente, dalle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di determinati prodotti fitosanitari considerati nocivi per l'ambiente. Il testo amplia il novero dei prodotti soggetti al contributo, in-



cludendovi quelli il cui codice indica un pericolo di inquinamento per l'ambiente acquatico. Innovativa risulta l'introduzione di sanzioni in caso di mancato pagamento del contributo. E' vietato l'uso

di organismi geneticamente modificati nella produzione biologica nonché il ricorso ai termini "biologico" o "bio" per i prodotti accidentalmente contaminati da organismi geneticamente modificati.

Report Gimbe sulla pandemia Sars-Cov2: “In calo contagi, morti e ricoveri ospedalieri”

In calo i contagi da Covid e i morti, insieme ai ricoveri negli ultimi 7 giorni. Nella settimana 23 febbraio-1 marzo si registra, rispetto alla precedente, un calo del 21,1% dei nuovi casi, dei ricoveri in area medica (-20%) e dell'occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti Covid (-21%) e dei decessi (-18,6%).

Lo rileva il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe sulla situazione epidemiologica Covid in Italia. "I nuovi casi settimanali - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - sono in calo da cinque settimane: rispetto alla settimana precedente si attestano intorno a 275mila, con una riduzione del 21,1% e una media mobile a 7 giorni che scende da 49.875 casi del 22 febbraio a 39.339 il primo marzo (-18,6%)". "Si allenta ulteriormente la pressione sugli ospedali - afferma Re-



nata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe - dove i posti letto occupati da pazienti Covid diminuiscono sia in area medica (-20%) che in terapia intensiva (-21%)". Il report rileva che "diminuiscono ancora i decessi: 1.488 negli ultimi 7 giorni (di cui 122 riferiti a periodi precedenti), con una media di 213 al giorno rispetto ai 261

della settimana precedente". "Nella settimana 23 febbraio-1 marzo si registra un ulteriore calo dei nuovi vaccinati contro Covid-19: 38.796 rispetto ai 59.157 della settimana precedente (-34,4%). Di questi il 27,2% è rappresentato dalla fascia 5-11, pari a 10.569, in netta flessione rispetto alla settimana precedente (-46,4%). Nonostante l'obbligo vacci-

nale e l'obbligo di Green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati scende ulteriormente, attestandosi a quota 10.809 (-29,5% rispetto alla settimana precedente)". Al 2 marzo, nella fascia 5-11 anni, sono state somministrate 2.324.690 dosi. 1.356.784 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.138.999 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale che si attesta al 36,9% con nette differenze regionali: dal 20% della Provincia autonoma di Bolzano al 53,4% della Puglia. "A dispetto di numeri ancora molto elevati, rispetto agli altri Paesi europei l'Italia si colloca fra le nazioni con la più bassa percentuale di popolazione non vaccinata (16,1%). Su questo fronte si registrano differenze molto rilevanti fra i diversi Stati: si passa dal 5%

del Portogallo al 63,8% dell'Ucraina", rileva il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, che per bocca del suo presidente Nino Cartabellotta sottolinea la necessità che "i piani di accoglienza del Governo per accogliere i civili in fuga dovranno necessariamente includere la vaccinazione di anziani e fragili provenienti dalle zone di guerra, evitando disuguaglianze tra le Regioni". "Il dato ucraino non deve essere sottovalutato, considerata la drammatica situazione che porterà nelle prossime settimane migliaia di profughi nel nostro Paese", afferma Cartabellotta. Che aggiunge, a proposito dell'immunizzazione dei profughi che "occorrerà eventualmente rivalutare l'entità delle donazioni di vaccini a mRNA a Paesi in difficoltà, considerata la necessità di estendere la campagna vaccinale ai profughi di guerra".

Analisi Iss-Istat, Covid responsabile diretto del 90% dei decessi in Italia nel 2021

Nel 90% delle schede, Covid-19 è stata riportata come causa direttamente responsabile del decesso. In un campione di 6.530 schede di morte relative a casi deceduti nel 2021 è stata valutata la presenza del Covid-19 come causa iniziale, le sue complicanze e la presenza di altre concause. E' quanto emerge dal settimo rapporto congiunto Istituto nazionale di statistica (Istat) e Istituto Su-

periore di Sanità (Iss) sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale. Nel 90% delle schede si riscontrano come complicanze condizioni tipicamente associate al virus, quali polmonite, insufficienza respiratoria, distress respiratorio acuto o altri sintomi respiratori. Con il progredire della campagna di vaccinazione, la mortalità è significativamente diminuita a partire

dalla 20esima settimana del 2021: l'82% circa dei decessi nel 2021 è avvenuto nel primo quadrimestre. In particolare, si è molto ridotta la mortalità Covid correlata nella fascia di età 80 anni e più, per la quale, a fine 2021, è stata raggiunta una copertura vaccinale con il ciclo primario pari a circa il 95%. La campagna di vaccinazione, iniziata il 27 dicembre 2020, a partire da mag-

gio 2021 ha raggiunto elevati livelli di copertura, soprattutto nelle fasce di età più avanzate (60+). Da inizio pandemia (marzo 2020) a gennaio 2022 l'eccesso di mortalità totale, rispetto alla media 2015-2019, è stato di 178mila decessi, con gran parte dell'eccesso del 2021 che è stato osservato nel primo quadrimestre quando la copertura vaccinale era ancora molto bassa.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Sette arresti per corruzione eseguiti dalla Guardia di Finanza nella Capitale

I finanziari del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza, su delega della Procura della Repubblica di Roma, stanno dando esecuzione ad una ordinanza emessa dal G.I.P. del Tribunale capitolino applicativa di misure cautelari personali nei confronti di sette persone, indagate, a vario titolo, per i reati di cui agli artt. 110, 318, 319, 319-bis, 321 c.p.. Nel dettaglio, la misura degli arresti domiciliari riguarda:

- un imprenditore romano, risultato amministratore di fatto e/o di diritto di n. 3 società e di una fondazione, che hanno ricevuto, nel periodo 2018-2021, affidamenti da parte di Istituti scolastici per circa 23 milioni di euro;
- tre soggetti, collegati al predetto imprenditore, che sarebbero intervenuti, a vario titolo, nella dazione delle utilità;

- due dipendenti del Ministero dell'Istruzione, uno dei quali recentemente pensionato, che avrebbero posto in essere atti contrari ai doveri d'ufficio a fronte delle utilità ricevute dall'imprenditore. A carico di un terzo dipendente del citato Ministero, è stata applicata la misura interdittiva della sospensione temporanea per un anno dall'esercizio del pubblico ufficio. In base agli elementi raccolti nel prosieguo delle indagini, sono emersi indizi secondo i quali l'imprenditore romano, già sottoposto agli arresti domiciliari per aver corrisposto utilità al Capo Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione, è stato oggi attinto da analoga misura cautelare per ipotesi di corruzione di ulteriori funzionari e dirigenti del medesimo Ministero. Sulla base del quadro accusatorio delineatosi nel corso delle indagini preliminari, l'imprenditore avrebbe potuto contare sulla collaborazione fornita dai dipendenti del Ministero dell'istruzione, secondo uno schema sinallagmatico di scambio di interessi tradotti in vantaggi economici per l'imprenditore e utilità per i

predetti pubblici dipendenti. Lo stesso sarebbe stato, così, in grado di conoscere anticipatamente i contenuti dei bandi per il finanziamento di progetti scolastici apportandone le modifiche necessarie per favorire le sue società e avrebbe partecipato a riunioni strategiche presso il Ministero dell'Istruzione per concordare la distribuzione dei finanziamenti destinati ad alcuni istituti scolastici. In tale quadro, due soggetti dipendenti dell'imprenditore, oggi posti agli arresti domiciliari, avrebbero contribuito alla predisposizione del contenuto dei bandi di gara anticipati in modo che potessero essere agevolmente aggiudicati agli enti riconducibili al medesimo imprenditore e, nel contempo, avrebbero partecipato consapevolmente alla dazione delle utilità in favore dei pubblici ufficiali, occupandosi delle modalità operative per l'assunzione o il conferimento di incarichi e per i pagamenti delle spese richieste o sostenute per conto dei predetti pubblici ufficiali. La misura degli arresti domiciliari ha riguardato anche un soggetto campano,



titolare di una ditta individuale con sede in Marcanise (CE), che avrebbe emesso fatture per operazioni inesistenti allo scopo di fornire una giustificazione contabile al denaro in uscita dalle società dell'imprenditore romano destinato, in realtà, a coprire le spese sostenute in favore del Capo Dipartimento. Per quanto concerne i tre dipendenti del Ministero dell'Istruzione:

- il dirigente, ora in pensione, avrebbe percepito utilità consistenti nel pagamento dei canoni di locazione di un

appartamento sito in Roma per il periodo febbraio 2020 –giugno 2021, pari a circa 40.000 euro nonché per i lavori di ristrutturazione pari a circa 15.000 euro, effettuati nel 2021 su un immobile di proprietà, anch'esso sito nella Capitale;

- la funzionaria avrebbe ottenuto dall'imprenditore il pagamento pari a circa 69.000 euro per una camera utilizzata dal fratello, presso un Bed and Breakfast di Roma, per il periodo febbraio 2019 – giugno 2021;

- funzionario, oggi attinto dalla misura della sospensione temporanea dall'esercizio del pubblico ufficio, avrebbe ricevuto beni in natura pari a circa 5.000 euro (motorino e computer). In considerazione di quanto precede, il G.I.P. ha, altresì, disposto, nei confronti dei tre sopra citati pubblici ufficiali indagati, il sequestro preventivo pari alle somme oggetto di corruzione. Va in questa sede evidenziato che il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari e che fino a sentenze definitive vale la presunzione di non colpevolezza.

Attentati del 1993 a Milano, perquisita l'abitazione di una donna sospettata del coinvolgimento diretto nell'azione criminale

Nell'ambito delle indagini sulle stragi mafiose del biennio 1993-1994, condotte dalla Dda di Firenze, i carabinieri del Ros fiorentino hanno eseguito in Lombardia un decreto di perquisizione, ispezione e sequestro nei confronti di una donna che, secondo quanto emerso, gli inquirenti ipotizzano essere coinvolta nell'esecuzione materiale dell'attentato del 27 luglio 1993 compiuto in via Palestro a Milano, in concorso con appartenenti a Cosa nostra già condannati in via definitiva. La donna, sempre secondo

quanto spiegato, avrebbe avuto funzioni di autista dell'autobomba: 5 le vittime, danni ingenti al Padiglione d'arte contemporanea. Secondo quanto emerso dalle indagini compiute dagli investigatori del Ros, due testimoni oculari dell'attentato riferirono di aver notato una donna di circa trent'anni guidare la Fiat Uno imbottita di esplosivo fino a via Palestro.

All'epoca si parlò di misteriosa "biondina". Alcuni mesi dopo, nel settembre del 1993, durante una perquisizione effettuata in un villino

ad Alcamo nell'ambito delle indagini sulle stragi – che portò al sequestro di numerose armi-, fu trovata in un volume di enciclopedia la foto di una donna, molto simile all'identikit elaborato sulla base dei racconti dei testimoni di via Palestro. A distanza di 28 anni, le nuove tecnologie per la comparazione dei volti a disposizione degli investigatori avrebbero permesso di identificare la foto ritrovata ad Alcamo con una foto segnaletica della donna ora perquisita, risalente al 1992.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI INIZIATIVE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Di nuovo in piazza per la pace in Ucraina. Gualtieri firma il Patto delle città libere

Roma si mobilita per la pace, a sostegno del popolo ucraino. Venerdì 4 marzo alle 19.30 il Comune di Roma organizza una fiaccolata contro la guerra e l'invasione russa dell'Ucraina. Lo annuncia il sindaco Roberto Gualtieri. "Sarà l'occasione per ribadire il nostro sostegno e la nostra vicinanza al popolo ucraino in questo momento difficile. Sono certo che parteciperanno tanti sindaci e amministratori da tutta Italia, a testimoniare con forza l'unità del nostro paese per la pace e contro un'aggressione militare gravissima e inaccettabile".

Lo stesso sindaco Gualtieri, dopo aver costituito una task force in Campidoglio per rispondere all'emergenza profughi, ha firmato la dichiarazione dei sindaci del "Patto delle Città Libere" per accogliere la città di Kiev nell'alleanza.

"La decisione del governo russo di



invadere il libero e indipendente stato dell'Ucraina - si legge nel testo della dichiarazione - è un atto di guerra senza precedenti in Europa". La dichiarazione è stata sottoscritta dai sindaci di Amsterdam, Barcellona, Bratislava, Budapest, Francoforte, Danzica, Londra, Los Angeles, Milano, Parigi, Podgorica, Praga, Rijeka, Roma, Stoccarda, Taipei, Taoyuan, Tirana, Ulm, Neu-Ulm, Vienna, Varsavia

e Zagabria. "Come sindaci del 'Patto delle Città Libere' - si legge ancora nel testo sottoscritto dai primi cittadini - condanniamo fermamente l'aggressione armata del presidente Putin contro l'Ucraina. Questa invasione è una delle minacce più gravi per la pace e per la sicurezza in Europa dalla seconda guerra mondiale.

"Le città ucraine e l'intero Paese sono sotto attacco diretto e ingiustificato.

Vogliamo offrire risorse, supporto e aiuto alla popolazione ucraina e siamo solidali con loro nella lotta per la libertà e la democrazia". "La scorsa settimana - conclude la dichiarazione - abbiamo offerto l'adesione al 'Patto delle città libere' al sindaco di Kiev, Vitali Klitschko. Faremo il possibile per accoglierlo in questa alleanza, come sindaco di una capitale libera, di un paese libero e democratico".

Operativa nella Capitale la sede della Task Force per l'emergenza dell'Ucraina

E' attiva la sede operativa della Task Force dedicata alla gestione dell'emergenza ucraina di Roma Capitale, che risponde al numero verde 800938873 e con la mail emergenza.ucraina@comune.roma.it.

"Stiamo ricevendo moltissime segnalazioni - spiega l'assessora capitolina alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - attraverso i canali più disparati e questa sede operativa servirà da raccordo sia per le richieste di aiuto, che per le tante e diverse offerte di collaborazione".

Attorno a questa Task Force, aggiunge Funari, "costruiremo una risposta che sia il più possibile attenta e integrata e che dovrà adattarsi ogni giorno alle specifiche esigenze, per offrire anche un orientamento per l'accesso ai servizi - continua -. I posti del circuito dell'accoglienza verranno ampliati, prediligendo spazi adatti ai nuclei familiari, attraverso diverse modalità: la disponibilità degli alberghi; l'aumento dell'offerta con 200 nuovi posti aggiuntivi del Sistema accoglienza e integrazione, la disponibilità di alloggi che stiamo già ricevendo dai singoli cittadini", conclude.

Zingaretti: "La Regione Lazio è vicina al popolo ucraino"

"La regione Lazio è vicina al popolo ucraino. Da lunedì abbiamo iniziato ospitalità nelle università e la protezione civile si sta organizzando per l'ospitalità, nel frattempo ci stiamo organizzando per l'accoglienza con InterSos".

Parole del presidente della regione Lazio ed esponente del Pd, Nicola Zingaretti, che poco fa a Roma presso la Farmacia Ospedale Sant'Eugenio, insieme all'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ha consegnato ai rappresentanti della Croce Rossa i farmaci destinati alla popolazione ucraina, insieme a loro Francesco Rocca, Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana. "Siamo vicini agli ucraini che stanno combattendo

per la libertà. Deve arrivare un messaggio di fattiva collaborazione da parte di tutti. Ringrazio i cittadini del Lazio che si stanno muovendo per la solidarietà. Sono tutti segnali - ha detto - di una presenza fattiva della nostra comunità che sta ancora lottando per il Covid, ma che non abbandona chi sta morendo per le bombe. Al popolo ucraino arrivi il messaggio che siamo tutti mobilitati per il loro sostegno.

Che mai si sentano soli". Poi D'Amato: "Non appena abbiamo ricevuto un primo elenco dalla corrispettiva Croce Rossa Ucraina, ci siamo immediatamente attivati sentendo il presidente Rocca e il presidente Zingaretti. Questi primi aiuti andranno al



confine con la Polonia". Così l'assessore regionale alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato, che questa mattina insieme al presidente della regione Ni-

cola Zingaretti e al presidente della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, ha consegnato farmaci destinati alla popolazione ucraina. "Qui ci sono dei farmaci che sono utili in tempo di guerra.

Quindi abbiamo da un lato kit chirurgici di saturazione e di primo intervento, dall'altro ci sono antibiotici, antipiretici, sedativi, latte per bambini, tutto ciò che è di prima necessità. Partiranno subito con il camion della Croce Rossa.

Stiamo facendo uno sforzo importante anche per quanto riguarda la vaccinazione, e soprattutto per il rilascio del codice STP, che consente a questi cittadini di accedere ai servizi sanitari del nostro Paese".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Dalla Regione Lazio il sostegno convinto alle imprese al femminile

Sostenere le imprese femminili che operano nel territorio regionale è l'obiettivo di "Innovazione Sostantivo Femminile", il nuovo bando della Regione Lazio che favorisce lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese femminili, supportandone i percorsi di innovazione mediante soluzioni ICT e in coerenza con la "Smart Specialization Strategy (S3) regionale.

"L'imprenditoria femminile rappresenta una linfa vitale per l'economia, per questo è importante sostenere le donne che vogliono fare impresa attraverso progetti innovativi. Vogliamo valorizzare sempre di più il talento femminile e lo stiamo facendo anche attraverso una serie di iniziative nel settore della formazione. Oggi siamo particolarmente orgogliosi di questo bando che arriva alla sua quinta edizione ed ha già finanziato centinaia di progetti imprenditoriali portati avanti con l'impegno di donne residenti nella nostra regione", dichiara il presidente della Re-



gione Lazio, Nicola Zingaretti. "Non è un caso che il primo bando della nuova Programmazione POR FESR 2021/2027 sia per Innovazione Sostantivo Femminile" ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Startup e Innovazione della Regione Lazio, Paolo Orneli. "È una misura a cui teniamo molto, perché punta a promuovere e valorizzare il ruolo delle donne nell'ecosistema dell'innovazione della nostra regione. Una delle sfide cruciali che intendiamo affron-

tare è quella dell'utilizzo dei fondi europei per rafforzare l'empowerment delle donne nella ricerca, nell'impresa e nelle professioni. Lo faremo con strumenti come Innovazione Sostantivo Femminile, ma anche con i servizi offerti dagli sportelli Donna Forza 8 nei nostri Spazi Attivi, con il sostegno ai Gruppi di ricerca e alle ricercatrici, con meccanismi premiali nei nostri bandi a sostegno degli investimenti delle imprese, e con scelte chiare, come ad esempio quella di destinare «Fondo Futuro» prevalentemente alle im-

prese femminili e giovanili". Nelle precedenti quattro edizioni lo stanziamento complessivo è stato di oltre 5 milioni di euro, ammettendo 191 progetti imprenditoriali.

Il nuovo bando 2022 mette ora a disposizione 3 milioni di euro per contributi a fondo perduto con un importo massimo di 30 mila euro per ciascun progetto presentato da imprese femminili per l'adozione di nuove tecnologie, soluzioni digitali, processi e sistemi di innovazione aziendali.

Ciascuna impresa femminile può presentare un solo progetto agevolabile che riguardi processi e sistemi di automazione industriale, tecnologie digitali, soluzioni tecnologiche per elaborare, memorizzare e archiviare dati, processi e sistemi produttivi flessibili e di fabbricazione digitale.

Sono considerate imprese femminili: lavoratrici autonome donne; imprese individuali con titolari donne; società cooperative e società di

persone in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60 per cento dei componenti della compagine sociale; studi associati in cui il numero di donne associate rappresenti almeno il 60 per cento dei componenti della compagine sociale; società di capitale le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne o MPMI Femminili e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne.

Tale requisito aziendale dev'essere posseduto dall'impresa al momento della presentazione della domanda ed essere mantenuto per almeno tre anni dall'erogazione del contributo.

Le imprese interessate possono presentare domanda online tramite la piattaforma GeCoWEB Plus di Lazio Innova, dalle ore 12:00 del 17 marzo e fino alle ore 18:00 del 16 giugno 2022.

Tutte le informazioni su lazioinnova.it

Roma Capitale, l'8 marzo sciopero generale dei trasporti. A rischio bus, tram e metropolitane

"Martedì 8 marzo trasporto pubblico romano a rischio per l'adesione allo sciopero generale di 24 ore da parte dei sindacati Cobas, Cub e Usb. L'agitazione interesserà la rete Atac - bus, metropolitane, ferrovie concesse - e le linee periferiche gestite dalla Roma Tpl. Il servizio sarà comunque regolare fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Così in un comunicato Roma Servizi per la Mobilità.

I settori coinvolti sono quelli dei trasporti, ma anche della scuola e delle pubbliche amministrazioni. Lo sciopero riguarderà anche il settore privato.

Anche Ama, tramite un comunicato, fa sapere che l'erogazione dei servizi di igiene urbana della città di Roma potrebbe essere intaccata dall'agitazione: "Le Organizzazioni Sindacali di Base Usb (Unione Sindacale di Base), Cub (Confederazione Unitaria di Base) e Cobas (Confederazione dei Comitati di Base) hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie pubbliche e private



per l'intera giornata di martedì 8 marzo, indetto per una serie di motivazioni di carattere generale (contro le violenze sulle donne, le discriminazioni sul lavoro e nella società, ecc.). Trattandosi di Organizzazioni Sindacali non rappresentative, si prevede un'incidenza limitata sull'erogazione complessiva dei servizi aziendali di igiene urbana nella città di Roma". Sul proprio sito, i Cobas comunicano le ragioni dell'agitazione di 24 ore prevista per martedì 8

marzo: "Contro lo sfruttamento dilagante in particolare del lavoro femminile (maggiori licenziamenti, part-time imposti, lavoro in appalto, precarietà in estensione, salario inferiore a quello medio, pensioni sempre più lontane e "leggere"); contro il tracimare dello stato sociale e della sanità in ambito privatistico; contro la divisione sessuale del lavoro in cui quello di riproduzione e di cura è funzionale all'organizzazione capitalistica della società; contro la crescente

violenza verso le donne, connessa ai ruoli e alle discriminazioni di genere, che richiede la valorizzazione del punto di vista di genere; per una scuola pubblica che garantisca il diritto allo studio per le allieve/i e il lavoro stabile e un reddito soddisfacente per i lavoratori/trici in ambienti davvero sanificati e adeguati, con investimenti massicci per il miglioramento delle strutture, la diminuzione del numero di alunni per classe, la libertà e inviolabilità delle persone e il rispetto delle differenze; per una sanità pubblica potenziata, fuori dai circuiti privatistici, con la medicina di prossimità finalmente efficace; per la stabilizzazione nella P.A. di tutte le lavoratrici e lavoratori con contratti precari e/o in appalto, per la parità di diritti e di salario in tutto il lavoro privato e la fine della precarizzazione; per servizi pubblici che evitino di scaricare sulle donne tutto il lavoro di cura e di assistenza; per l'uscita immediata dallo stato di emergenza".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032